**NOVENA DEL SANTO NATALE**

**LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2019 (Mt 21,23-27)**

**INTRODUZIONE**

Ogni mistero di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità, visibile e invisibile, del passato, de presente e del futuro, lo si può comprendere solo alla luce del mistero di Cristo Gesù. È Gesù la sola chiave che ci permette di penetrare negli abissi della verità di ogni realtà esistente. L’ignoranza di Cristo è ignoranza della verità. La non conoscenza di Cristo è non conoscenza della verità. Si altera la verità di Cristo, ogni verità viene alterata.

**CON QUALE AUTORITÀ FAI QUESTE COSE?**

La verità di Gesù Signore è semplice da confessare, facile da gridare al mondo. È la sola Persona, nei cieli e sulla terra, nell’eternità e nel tempo, che è interamente dal Padre in ogni cosa, anche nella più semplice Parola. Questa verità è rivelata dal profeta Daniele nell’Antico Testamento: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto”* (Dn 7,9-10.13-14). Non vi è cosa che il Padre non abbia posto nelle sue mani. Tutto Dio dice, crea, opera, compie, vuole, salva, redime, santifica, manifesta per mezzo di Lui. Senza di Lui nulla fa il Padre. Solo senza di Lui, ma anche tutto vuole che sia in vista di Lui.

Questa verità così è rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11.25-30). Questa verità oggi sta scomparendo dalla nostra fede.

Chi rimane fedele al Vangelo e consuma la sua vita per esso, riceverà da Cristo Signore la stessa autorità che Lui ha ricevuto dal Padre suo: “*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,18-29). Si diviene con Cristo Gesù una sola autorità, così come Cristo Gesù con il Padre è una sola autorità. Non due, ma una sola autorità.

Entriamo ora nel campo del mondo. San Paolo insegna che anche nel mondo non vi è autorità se non da Dio. Per tanto il cristiano deve obbedire alle autorità che sono preposte sopra di lui come si obbedisce a Dio: *“Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto* (Rm 13,1-7). A quali ordini non si deve obbedire? Quando essi sono di disobbedienza alla Legge del Signore e alla sua divina ed eterna Verità. In questo caso la disobbedienza è obbligo, ma si disobbedisce rimanendo noi, discepoli di Gesù, sempre nel Vangelo. La disobbedienza è solo nel non fare ciò che è stato comandato, anche a prezzo di martirio, ma rimanendo sempre noi nella più pura e santa obbedienza al Vangelo. Dal Vangelo non si giudica, non si condanna, non si dicono falsità e menzogne.

La stessa verità San Paolo raccomanda a Tito, perché lui la insegni: *“È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda”* (Tt 2,11-3,3). Oggi è questa la confusione che regna anche tra i discepoli di Gesù: la non comprensione tra disobbedienza all’autorità quando comanda contro la Volontà manifestata del Signore e la pienissima obbedienza al Vangelo. La non obbedienza agli uomini deve essere sempre in ragione del Vangelo, rimanendo noi nel Vangelo. Non si obbedisce agli uomini solo per obbedire al Vangelo, rimanendo nel Vangelo.

Gesù parla ed agisce con autorità. I capi del popolo vogliono sapere da dove viene a lui l’autorità di dire e di fare? La domanda non andava neanche posta. L’autorità di Gesù è attestata, rivelata dalla parola che si compie sotto i loro occhi. Nessuna parola opererà un miracolo immediato e visibile se non è Parola di Dio, proferita da un uomo di Dio, fedele ad ogni comando del suo Dio. Sono i miracoli di Gesù che attestano che Dio è con Lui e che la sua autorità viene da Dio. Gesù darà la sua risposta sotto condizione. Alla domanda di Gesù i capi del popolo precipitano nel panico. Non volendo rispondere, dicono che non sanno. Questa loro confessione di non scienza li rende inabili nella conduzione del popolo del Signore. Chi governa deve essere colmo di scienza, intelligenza, sapienza, discernimento. Non si governa religiosamente un popolo dall’ignoranza, dal peccato, dal vizio, dalla falsità, dalla menzogna.

Vergine Maria ottienici la grazia di parlare sempre in pienezza di scienza di Spirito Santo. Angeli e Santi di Dio, non permettete che il peccato chiuda la nostra bocca alla verità e la apra solo a proferire oracoli falsi e insipienti.